

Maurizio Scassola è in pensione dal 2021
lavora in una rsa dove segue 40 anziani

«Servizi nel caos e poca formazione La politica dov'è?»

L'INTERVISTA

Classe 1951, oltre quarant'anni di lavoro come medico di base e segretario regionale della Federazione dei medici di base (Fimmg) fino a un paio di anni fa. Maurizio Scassola non si è fatto fermare dalla pensione, arrivata a fine 2021, e da due anni lavora tre giorni alla settimana alla casa di riposo di Marcon.

Come mai questa scelta?

«Quarant'anni di attività non si possono interrompere da un giorno all'altro, si ha bisogno del confronto con le persone. Poi un amico, in pensione e al lavoro a Marcon con altri tre colleghi in quiescenza mi ha coinvolto e mi sono detto: perché no?»

Soddisfatto?

«Sì, è una bellissima esperienza. Anche perché dopo una vita a lavorare da soli, è bello operare in équipe».

In che situazione si trovano le case di riposo?

«Sicuramente lo scenario è complesso. L'organizzazione del lavoro deve fare i conti con la carenza di personale. Quello che c'è, poi, è molto eterogeneo sia per formazione che per cultura».

Dove sono i giovani medici?

«Nelle scuole di specializ-

zazione. Qualcuno c'è, ma sono pochissimi e c'è un grande ricambio. A volte non durano nemmeno un anno, perché è un lavoro molto impegnativo e servono competenze non da poco. La specializzazione dà loro più possibilità».

Dopo una vita al lavoro, non è tempo di riposarsi, per voi?

«Stiamo aiutando la comunità, non portiamo via il lavoro a nessuno. Poi ciascuno di noi capisce quando è ora di ritirarsi».

Con l'invecchiamento demografico ci sarà sempre più bisogno di questi servizi che, però, annaspiano. Da dove si deve ripartire?

«Dalla formazione, che dev'essere specifica per i bisogni degli anziani. Servirebbe potenziare la professionalità e le mansioni di oss e infermieri, in modo che i medici entrino in gioco solo con le situazioni più gravi. In Inghilterra si fa così, perché da noi no?»

Sta tirando la giacchetta ai politici?

«Sì, serve una riflessione sia a livello nazionale che regionale. Non si può andare avanti così, questa situazione crea grande insicurezza in tutti, utenti, familiari e operatori. Non c'è più tempo per aspettare, si deve intervenire». —

M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Scassola, medico di base in pensione

